

L'analisi

di Thomas Bendinelli

Più morti ammazzati dalle armi «legali» che per mafia e rapina

Beretta (Opal): 600mila licenze ma gli sportivi sono solo 150mila

L'uomo che a Nuoro ha ucciso la moglie, la figlia, un figlio e un vicino di casa era un appassionato di armi sportive. Lo ricorda Giorgio Beretta (solo omonimia, nessun legame di parentela con i produttori d'armi della Val Trompia) dell'Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa di Brescia (Opal) osservando che nel 2024 sono già trenta gli omicidi commessi in Italia con armi legalmente detenute. Omicidi che hanno causato 42 morti, tra cui 12 suicidi dell'assassino. Diciotto le donne rimaste vittime. Appassionati di armi sportive, insomma, ma che talvolta usano l'arma per uccidere moglie e familiari. «La legge dovrebbe fare in modo che la licenza armi per uso sportivo sia concessa solo a persone che effettivamente praticano discipline sportive - afferma Beretta -. Invece oggi in Italia circa 600mila persone detengono questa licenza mentre solo 150mila sono iscritte a associazioni e poligoni di tiro. Questa licenza viene richiesta perché è la più facile da ottenere, permette di detenere un vero arsenale di armi (3 pistole e 12 fucili semiautomatici e 200 munizioni), il rilascio non prevede visite specialistiche ed il rinnovo è richiesto solo ogni 5 anni». Da diversi anni l'Opal fa un lavoro certosino di raccolta di dati e notizie di cronaca di omicidi compiuti con armi da fuoco. Il



ragionamento che fanno è semplice: più circolano armi più c'è la possibilità che queste vengano usate. Lo diceva già il drammaturgo russo Anton Cechov d'altronde: «Se nel primo atto di una pièce teatrale appare un fucile appeso al muro, nell'ultimo atto questo fucile sicuramente sparerà». Non sempre accade fortunatamente, ma a guardare l'elenco degli omicidi compiuti nell'ultimo anno, certo è che di armi

ne sono girate parecchie, in molti casi legalmente detenute. Ci sono diversi casi di omicidio-suicidio, così come episodi in apparenza banali che scatenano la furia omicida (la guardia giurata che ha ucciso lo zio e un cugino per un'auto parcheggiata male a Frosinone, quello che ha sparato e ucciso il vicino dopo una lite scoppiata al bar). Nell'elenco c'è anche una vicenda bresciana, accaduta in città lo scorso

aprile, quando un maresciallo ex carabinieri in pensione ha ucciso un uomo di origine indiana. Un elenco dettagliato, dal quale risulta in tutta evidenza che chi ha sparato era spesso in possesso dell'arma in modo legale. L'Italia è uno dei Paesi con il più basso tasso di morti violente complessivamente, ma il discorso cambia se si parla di omicidi con arma da fuoco: in questo caso, a livello europeo, siamo in cima

(0,7 omicidi ogni 100 mila abitanti), ben lontani dagli Stati Uniti ovviamente (e fortunatamente) ma comunque il triplo o più rispetto a Germania, Francia e Spagna. Nel suo libro 'Il Paese delle armi' Beretta ricorda che più armi non vuol dire più sicurezza: «Gli Stati Uniti, dove il 'diritto alle armi' è garantito dal secondo emendamento della Costituzione, oggi sono la nazione con il più alto tasso di omicidi per armi da fuoco tra i Paesi occidentali. In Italia, nel triennio 2018-2020 a fronte di 63 omicidi di tipo mafioso e di 29 per furti o rapine ci sono stati almeno 108 omicidi commessi da persone con il porto d'armi. In altre parole, oggi in Italia è maggiore il rischio di essere uccisi da un legale detentore di armi che dalla mafia o da rapinatori». L'ultimo decreto sicurezza - quello delle norme anti blocchi stradali e che porta fino a sette anni la detenzione per chi occupa abusivamente un immobile - autorizza gli agenti di pubblica sicurezza a portare senza licenza alcune tipologie di armi, tra cui rivoltelle e pistole di ogni misura, anche quando non sono in servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plauso di Assosuini

Lodrino: guerra ai cinghiali per arginare la peste suina

«Finalmente i nostri appelli vengono ascoltati. A fronte di una scarsa reattività della politica nazionale e regionale, registriamo con enorme piacere l'approvazione di una mozione all'unanimità da parte del Comune di Lodrino che si impegna a decinghializzare il territorio». Con questa nota Assosuini, l'associazione degli allevatori suinicoli, rilancia l'allarme riguardo la diffusione della Peste suina, che vede - tra i vettori - i cinghiali. «A fronte di una riduzione della pressione epidemica che si traduce in meno focolai, non dobbiamo abbassare la guardia» prosegue l'associazione, che ricorda come «l'espansione del virus verso il bacino di Mantova, Brescia e Cremona è rimandata alla prossima primavera. Non si tratta di una ipotesi: è una certezza. Abbiamo davanti i mesi invernali in cui agire per ridurre la popolazione di cinghiali. I sindaci più attenti al territorio salveranno allevamenti e imprese dei propri Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida del Gambero Rosso: venti segnalazioni

Bar, Roberto e Bedussi sono i locali al top

I magnifici venti ci sono anche quest'anno. Brescia e provincia si sono comportate bene per i responsabili della Guida ai Bar d'Italia 2025 del Gambero Rosso, massima autorità nel settore, che è stata presentata ieri a Milano. Tre dici sono in città e sette fuori dalle mura. La buona notizia, scontata considerando l'esperienza e la bravura di Giovanni Cavalleri, è il ritorno nell'élite dei posti Tre Tazzine e Tre Chicchi (che evidenziano rispettivamente l'ambiente e la caffetteria) di Pasticceria Roberto a Erbusco, uscita nella scorsa edizione per via della (bellissima) ristrutturazione del luogo. «Il locale è diventato ancora più elegante grazie a una luminosissima veranda e a un dehors di desi-



Bedussi Una conferma per il bar cittadino



Roberto Ritorna in vetta dopo la ristrutturazione

gn. Il patron ha deciso di stravolgere anche laboratori e magazzini moltiplicandone l'area per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi» si legge nella guida che esalta cannoncini e macaron ma anche il menu del pranzo. Con-

ferma invece per Bedussi a Brescia, la cui versatilità è la storica arma vincente, sottolineata dalla guida. «Decenni di esperienza alle spalle ma entusiasmo da esordienti per la famiglia, impegnata al completo in un locale eclettico,

capace di interpretare pienamente lo spirito contemporaneo nell'arte della ristorazione». Già che ci siamo, per chi ricerca un bar di livello, ecco gli altri luoghi in regione dove andare sul sicuro: i 'vicini' bergamaschi possono van-

tarne cinque (Caffè Cavour 1880 a Bergamo Alta, Croisanterlab a Carobbio degli Angeli, La Pasqualina ad Almenno San Bartolomeo, Morlacchi a Zanica, Marelet a Treviglio) a cui si aggiungono i tre posti milanesi (L'Île Douce, Pavé e la novità Loste Café). Tornando a Brescia, i precedenti valori sono stati praticamente confermati: le tre Tazzine sono per Lanzani Bottega & Bistrot, Pasticceria Veneto (entrambe in città), Di Novo a Manerba, Zucchi a Mazzano, Salamensa a Montichiari. Invece, i Tre Chicchi sono tutti a Brescia con due locali che stanno puntando sui 'specialty coffee', tendenza consolidata per gli appassionati, ossia Tostato (che però ha una sola tazzina) ed Estrat-

to (che ne ha due). Nutrito anche l'elenco dei Due Tazzine e Due Chicchi: i 'cittadini' Cecchi Brunch & Specialty Coffee, El Forner, Sirani, Café Gramsci; Dulciarius a Lograto, Creazioni a Manerba del Garda. A chiudere la rosa inserita nella guida 2025 ci sono, con valutazioni minori, Bohem a Paratico e il poker bresciano composto da Piccinelli dal 1862, San Carlo, Zilioli e Dolcevite. L'aspetto positivo è che al di là delle singole recensioni, tutte le insegne segnalate dal Gambero Rosso sono guidate da signori professionisti, sempre più attenti alla materia prima - caffè in primis - come alla sostenibilità. Il che non è scontato, anzi.

Maurizio Bertera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della raccolta estiva sono sotto le aspettative

Referendum sull'autonomia: Brescia è tiepida Ai banchetti firmano meno di 3mila cittadini

L'opposizione alla riforma dell'autonomia differenziata del ministro Calderoli non fa breccia nel Bresciano. Nonostante la postazione fissa alla festa del Partito democratico di Botticino - che nelle tre settimane di attività ha attirato migliaia di visitatori - e i presidi capillari sul territorio, la raccolta firme estiva non si è rivelata esaltante. Così del milione e duecento mila firme raccolte in tutto il Paese, soltanto 2753 provengono dai banchetti della nostra provincia. Un apporto non troppo significativo se si pensa che lo 0,37% dei sottoscrittori fisici italiani (737mila cittadini) siano bresciani. Questi dati potrebbero essere mitigati dai moduli

che sono «sfuggiti» al coordinamento provinciale e sono stati recapitati autonomamente dagli attivisti. Inoltre, il comitato promotore del referendum sta scorpendo i quasi 554mila sottoscrittori che hanno sostenuto il quesito dalla piattaforma online. Infine, i tempi compressi della campagna (soltanto due mesi) e il periodo di vacanza non hanno aiutato. «La riforma Calderoli non intende far crescere il Paese. La nostra mobilitazione popolare è un messaggio all'unità nazionale» spiega Michele Zanardi, segretario provinciale del Pd.

L. Gof.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE ISTITUTO DEI CIECHI DI MILANO

VIA VIVAIO, 7 - 20122 MILANO

Onlus

AVVISO DI VENDITA UNITÀ IMMOBILIARE IN MILANO V.LE UMBRIA N. 35

SECONDO ESPERIMENTO

Si procederà alla vendita di n. 1 unità immobiliare ad uso abitazione presso il Condominio in Milano - V.le Umbria n. 35. Le offerte dovranno pervenire allo studio del Notaio Dr.ssa Laura Fidanza in Milano, Via G. Leopardi n. 8 entro e non oltre le ore 11.00 di martedì 29 ottobre 2024.

L'avviso integrale di vendita con le modalità di aggiudicazione potrà essere richiesto alla Direzione Amministrativa della Fondazione, tel. 02.77226.213 mail: segreteria.generale@isticiechimilano.it o scaricato dal sito internet www.isticiechimilano.it.

Milano, 23 settembre 2024

IL DIRIGENTE
Marco VillaINTESA  SANPAOLO

VENDE

in Milano Via Meda 12 ang. Via Brunacci 13
Appartamento e cantina ai piani 2 e 51 per circa complessivi
mq. 265 oltre a terrazzo di mq. 292

Data-room dal 01 ottobre 2024
Scadenza invio offerte 23 ottobre 2024

Per informazioni consultare il sito proprietari.intesasanpaolo.com
oppure chiamare il numero 02/41278889

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo" Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. Iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.